

INTERVISTA AL PROF. PAOLO BERNARDO

Incontro il maestro Paolo Bernardo, violinista, a Saluzzo in una caldissima giornata di luglio. La sua visita in città è legata alla presenza dell'istituto di studi musicali del Piemonte, istituzione nata per volontà e impulso del prof. Alberto Basso, decano degli storici della musica italiani, personalità di levatura internazionale.

Ho conosciuto il maestro Bernardo nel lontano 1998, in occasione di un suo concerto a Torino; da allora ci siamo incontrati più volte anche a Bolzano, nel Conservatorio dove ha insegnato per quasi 20 anni. Paolo Bernardo ha studiato a lungo al Conservatorio di Odessa, perfezionandosi alla scuola di David Oistrakh, uno dei massimi violinisti del XX secolo, e ne è ideale prosecutore in territorio patrio.

In questa calda giornata lo porto in visita ai locali dello storico Liceo Bodoni, dove il prossimo anno scolastico prenderà il via il *classico figurativo-musicale*: egli resta molto colpito dalla "sala musica", l'aula che sarà il centro dell'attività musicale del prossimo anno.

Formulo dunque al maestro Bernardo tre domande, per poter riassumere in forma di intervista alcuni degli aspetti discussi durante la sua visita.

D: Per prima cosa ti ringrazio per la tua visita e per questo scambio di idee che aiuterà la crescita del nostro liceo. Intanto penso ai tuoi studi presso la "scuola violinistica di Odessa" e mi sorge naturale una domanda relativa a questa tua esperienza: qual è l'importanza di questo passaggio tra generazioni di musicisti? E' questa una realtà ancora viva in pieno XXI secolo?

R: Sono io che ringrazio te e mi complimento per questa bella sede del vostro Liceo Bodoni che auspico rimanga e continui a rimanere negli anni a venire importante istituzione e fiore all'occhiello per la comunità di Saluzzo.

Vengo alla tua domanda.

La scuola violinistica di Odessa fu notoriamente una delle più prestigiose scuole del mondo.

Quando negli ormai lontani anni '80 fui accolto come primo e unico violinista italiano, la mia gioia era comprensibilmente alle stelle.

Naturalmente non capivo allora la connessione tra la nostra antica scuola violinistica italiana e quella importante scuola. Questo mi fu chiarito più tardi, frequentando quei corsi di perfezionamento.

Oggi quando spiego ai miei allievi questo collegamento diretto tra le due scuole, non posso non nominare un sommo, un caposcuola eccezionale del barocco italiano quale fu Arcangelo Corelli ma, dalla fine del settecento, nella nostra nazione regnò il buio o quasi.

A partire dai primi anni dell'Ottocento in Italia, escludendo qualche rara figura di grande calibro nazionale, nel campo didattico violinistico si ebbe un brusco arresto. Tutto questo portò a un declino e a un impoverimento nell'ambito della ricerca pedagogica, mentre a Odessa, come del resto in tutta la Russia, si andò sviluppando un processo inverso. La fase conclusiva di questo lungo processo portò a una conquista e a una vera supremazia nel campo fisiologico-didattico-strumentale. Ai nostri giorni questi contenuti espressi da didatti sparsi in tutto il mondo cominciano a farsi strada.

Ma nel nostro Paese la scuola violinistica moderna stenta a venire accettata in quanto troppo spesso i pregiudizi di una tradizione di retaggio ottocentesco, offuscano la razionalità e la riflessione pedagogica, sbarrando il passo al progresso inteso in questo

caso come evoluzione dell'arte violinistica.

E qui mi giungono puntualmente alla mente le sacrosante parole di Arturo Toscanini: "Tradizione, tradizione, ...tradimento!"

D: Torniamo ora alla scuola intesa come corso di studi istituzionale: quale contributo ritieni che l'insegnamento della musica possa portare a un corso liceale, in particolare di liceo classico, come attivato al Bodoni?

R: Come ci insegna Platone, la musica dovrebbe occupare il primo posto nell'apprendimento culturale di un individuo. La musica serve a educare il futuro cittadino e la sua importanza nell'ambito educativo ha valore incommensurabile.

Alla nostra classe politica tale questione pare non essere ancor chiara. Forse perché incapaci di trovare il tempo di leggere Platone. Ma per gestire un paese Platone va assolutamente studiato, non soltanto letto.

Quindi rispondendoti: non solo è lodevole da parte del Liceo Bodoni introdurre lo studio della musica colta, ma l'iniziativa va senz'altro sostenuta e coltivata ai massimi livelli.

Non si parli di utopie e di sogni irrealizzabili: il nostro Paese ha bisogno di crescere e bisogna quindi operare bene e rapidamente.

E' un dovere da parte degli educatori trasmettere e divulgare alle nuove e future generazioni la cultura musicale. E per il sottoscritto è una vera e propria missione.

D: I Conservatori sono ora dei veri e propri istituti universitari. Nella tua ormai lunga esperienza di insegnamento, hai notato un cambiamento, una migliore preparazione, negli studenti che si iscrivono ora al conservatorio? Da quali corsi superiori provengono prevalentemente?

R: Da molti anni nei conservatori è passata la riforma che equipara i nostri istituti all'Università. In realtà le cose non sono andate come molti docenti avrebbero auspicato.

In primo luogo, la preparazione didattica di qualche insegnante lascia talvolta molto a desiderare.

In questi casi interviene in loro aiuto la riforma in quanto i programmi di oggi, un tempo sanciti da regole ben chiare e precise circa l'impostazione del corso assegnato all'allievo, si possono entro certi limiti "plasmare" a seconda del livello di preparazione del singolo studente (e del relativo docente!...).

In altri termini, al momento attuale, nel percorso formativo musicale, da una parte c'è senz'altro più libera scelta nell'impostare un programma, dall'altra incombe il sospetto che una circoscritta categoria di docenti assolva il proprio dovere nella quasi totale assenza di indagini progressiste e scientifiche.

La preparazione degli allievi che giungono nei nostri istituti non sempre è soddisfacente; le scuole musicali private non sempre possiedono personale adeguatamente preparato. E il risultato è che una volta introdotti nei nostri istituti, gli studenti spesso vengono rimodellati di sana pianta.

Perciò sarebbe auspicabile un collegamento tra il Conservatorio e le scuole o i Licei ad indirizzo musicale, per stabilire un percorso lineare e più "indolore" nel futuro da parte degli studenti.

Tornando al tema della riforma, la situazione è paradossale: i nostri vecchi programmi formulati da validissimi e noti musicisti del passato, programmi – si badi bene – presi a modello e adottati in altri Paesi del mondo, sono praticamente in via di esaurimento, mentre i nuovi indirizzi vengono impostati sulla base di criteri spesso opinabili, per non dire assolutamente contestabili sotto il profilo pedagogico.

A quanto sembra il Ministero è impegnato più al numero effettivo e complessivo di ogni Cattedra di ogni istituto che alla sostanziale qualità del prodotto umano.
Ciò è molto avvilente e mortificante per chi insegna con coscienzioso impegno.
Aspettiamo tempi migliori!!
A te auguro buon lavoro, al Liceo Bodoni e alla sua utenza formulo i miei auguri pieni di speranze e di successi.

Non mi resta che ringraziare il maestro Paolo Bernardo per il tempo che ha dedicato a me e al futuro del liceo Bodoni, facendo tesoro della sua disponibilità a partecipare alle attività musicali che svolgeremo il prossimo anno e negli anni a venire. Allora grazie Paolo e a presto, magari con un caldo meno opprimente...